

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro. Non è solo un'idea, ma è un'esperienza, un incontro con Gesù.

Gesù sceglie gli amici e li chiama a stare con lui, per fare insieme qualcosa di grande/grandi cose.



Entrare: partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora.

Ci accostiamo al brano biblico confrontandoci sull'amicizia. Che cosa vuol dire *amicizia* per noi? Cosa mi aspetto da un amico? Cosa sono disposto a fare per un amico? Abbiamo qualche amico speciale? Cosa facciamo di bello con loro? L'amico è scelto (chiamato) perché tra tanti si creano relazioni diverse: sono amico di tutti ma con qualcuno sono più amico.

Scriviamo o raccontiamo le caratteristiche belle dell'amico (le possiamo scrivere o disegnare su una grande sagoma di bambino da mettere per terra al centro).

Si possono proporre alcuni giochi:

- **Il nodo:** una fune/spago/fettuccia unica viene tenuta in cerchio dai bambini. Viene poi tagliata per fare tante stringhe quanti sono i bambini. A questo punto le stringhe si annodano e si legano le une alle altre per ricomporre di nuovo una fune unica e i bambini, sempre in cerchio, sono più stretti rispetto a prima. Il nodo è un legame che ci tiene vicini.
- **I bambini in cerchio lasciano una sedia vuota.** A turno chiamano uno del gruppo che si alza e va a occuparla. Si può fare con varianti in parte movimentate o no, l'importante è che alla fine si chieda ai bambini di dire cosa hanno vissuto nel chiamare o nell'essere chiamati.

Possiamo anche scegliere il nome del gruppo in base alle caratteristiche di ciascun membro, ponendo l'accento sull'essere diversi ma insieme.

Costruiamo la nostra proposta:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p>	<p>Raccontiamo i brani uno alla volta, aiutando i bambini a rispondere a <i>come/dove</i> e <i>chi</i> sceglie Gesù come amico e a scoprire poi che gli amici di Gesù sono molto diversi tra di loro.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta: </p>
<p>Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri...sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità</p>	<p>Richiamiamo i nomi del brano della Parola. Non solo gli apostoli, ma anche noi siamo gli amici di Gesù. Costruiamo un cartellone con al centro una immagine di Gesù; attorno, le immagini con i nomi dei dodici apostoli insieme alle nostre foto con i nostri nomi. Questo cartellone, con alcune varianti, può essere fatto nel contesto di una piccola celebrazione (vedi voce <i>celebrare</i>). Gesù è amico di tutti. ma io scelgo che amico voglio essere: Gesù mi chiede l'amicizia: io come rispondo? Che cosa faccio per essere amico?</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta: </p>
<p>Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p>	<p>Anche i bambini hanno bisogno di legami di amicizia, forse a questa età non hanno ancora l'amico del cuore, ma hanno tanti amici e li scelgono continuamente in base a delle caratteristiche (simpatia, interessi comuni, ecc.). Gli stessi bambini che scelgono, possono stare male se non sono a loro volta chiamati o scelti o, addirittura, se vengono isolati. A volte possono avere delle difficoltà a relazionarsi. Dopo l'incontro con la Parola, i bambini scoprono che Gesù aveva amici molto diversi, proprio come loro, e ha scelto (chiamato) anche amici che gli altri volevano isolare: egli è amico anche di quelli che non sono bravi o perfetti e non esclude o fa distinzioni. Gesù è quell'amico che ti chiama per nome, ti sceglie sempre e non ti abbandona mai. Gesù vuole fare qualcosa di grande con te e ti invita a scoprire che ci sono tanti amici che ti aspettano.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta: </p>

<p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>	<p>Allestiamo l'angolo della preghiera con una icona, un cero e la Bibbia. Preghiera "della chiamata": ogni bambino ha in mano un cartellino con scritto il proprio nome; leggiamo il versetto 13 di Mc 3, poi ciascuno, a turno, va a depositare il cartellino di fronte all'icona e, mentre si sposta, pronuncia il proprio nome a voce alta. In alternativa si può preparare un cartellone con disegnati i 12 apostoli con i loro nomi; un lettore legge Mc 3,13-19 e, dopo aver elencato tutti gli apostoli, inizia a chiamare per nome i bambini, che avranno in mano una loro sagoma piccola, disegnata e preparata in precedenza; quando vengono chiamati, si alzano e vanno ad incollare la loro sagoma sul cartellone, accanto ai 12 apostoli. Si può poi recitare il Padre Nostro.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta: </p>
<p>Andare: chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>In famiglia ci impegniamo ad invitare qualche bambino del gruppo di catechesi o di scuola per una merenda o un pranzo. Possiamo consegnare ai bambini un foglietto con scritto: <i>Cosa possiamo fare per poter diventare più AMICI?</i> Chiediamo ai genitori di provare a rispondere insieme a loro Oppure ci prendiamo l'impegno di chiamare un amico un po' isolato e cerchiamo di farlo sentire parte del gruppo. Potremmo anche invitare a casa per un pranzo o per fare i compiti quei bambini che hanno più difficoltà. Partendo da ciò che accade in quelle parrocchie che stanno accogliendo migranti, possiamo anche mostrare la bellezza dell'accoglienza e dell'ospitalità degli stranieri e invitare all'oratorio un amico extracomunitario o che non frequenta il catechismo per giocare insieme. Possiamo prenderci uno di questi impegni come gruppo.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta: </p>

NB: non è detto che nel gruppo l'ordine delle attività debba essere necessariamente quello dello schema. Ogni catechista valuta e sceglie da dove partire.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.